



# CULTURA



*L'autore: è insegnante, scrittore nonché uno dei massimi critici in Italia della narrativa dedicata ai ragazzi*



Letture durante la fiera del libro di Francoforte

**E** arrivati a questo punto, «non avendo più niente da perdere», ha confessato di averlo fatto. «Con donne, con ragazze, con bambini, con vecchie. Con uomini, e ragazzi, e bambini, e vecchi. Con morti. Con animali. Con fantasmi. Con vittime. Con carnefici. Con uno, con due, con sette, con sedici, con duecentotrenta, con mille e una, con sei milioni. Con partners di una vita, quintessenza d'amore...».

Giuseppe Pontremoli, insegnante, scrittore e uno dei massimi critici della letteratura per ragazzi in Italia (sua è l'edizione Einaudi sugli scritti giovanili di Elsa Morante), non poteva che descrivere in questo modo il suo compenetrarsi con la lettura. Lettura come approdo all'ottavo giorno della creazione - quando anche Dio si fermò e tacque per ascoltare le storie inventate dagli uomini -, ma anche come dono fatto a chi è disposto ad ascoltare.

Se *Elogio delle azioni spregevoli* (L'ancora del Mediterraneo, pagine 158, euro 13,50), non si presentasse nel suo formato cartaceo, con la copertina un po' austera, già dopo la lettura dei primi capitoli si avrebbe l'impressione di trovarsi davanti a una sfera di cristallo. Nella quale si agitano e si ricompongono, in un cammino cammina borgesiano tra i grandi libri e le grandi storie, le diverse sfaccettature di un unico, ostinatamente arbitrario e politicamente anarchico, punto di vista sulla letteratura e in particolare sulla letteratura per ragazzi. Che essenzialmente è questo: leggere aiuta a vivere meglio, ma anche a meglio capire il mondo. E alle storture del mondo opporsi resistenzialmente, con gioia impudica, ma anche con capacità, sin da bambini, poiché come diceva il *ganjuno* del Grande Sertão di João Guimarães Rosa, «... vivere è una faccenda molto pericolosa».

Chi già conosceva il Pontremoli di Linea d'Ombra, e chi ha continuato a seguirlo sulla rubrica "Leggere negli anni verdi" della rivista *écologie*, non si stupirà di ritrovare in queste pagine le tante voci della sua personale Bibbia letteraria. A partire da quelle dedicate all'antipadagogia della lettura, che giocando sui personaggi, tra gli altri, di Silvio d'Arzo (il signor Corcoran del premiato Collegio Minerva), di Dickens (i suoi innumere-

## E l'ottavo giorno Dio si dedicò alla lettura

### Leggere aiuta a vivere meglio come spiega Pontremoli nel suo libro "Elogio delle azioni spregevoli"

voli feroci maestri) e di Rainer Maria Rilke (altro istitutore in odor di censura in *Storie del Buon Dio*), elogiano con una lucidità e una forza ben più travolgenti di quelle di Rodari e Pennac l'esercizio della più spregevole delle azioni. Cioè leggere, soprattutto da bambini, senza alcun altro scopo - morale, didattico o pedagogico - che non sia squisitamente auto referen-

ziale. E per dimostrare come la lettura in sé sia un atto concreto di astrazione che apre sempre nuovi orizzonti, che struttura e destruttura paradigmi e suggerisce ipotesi e decisioni, Pontremoli va persino oltre il Calvino dei *Sentieri di Nido di Ragno* («in gioventù ogni libro nuovo che si legge è come un nuovo occhio che si apre e modifica la

vista degli altri occhi o libri-occhi che si avevano prima»), per affermare che in realtà ciò che si investe nella lettura «è tutto il cosiddetto corpo». Ben lo sapevano, per esempio, gli antichi greci che leggevano ad alta voce, o i monaci che nella ruminazione mangiavano il testo, o, ancora, i rabbini medioevali che cospargevano di miele le parole scritte su una lavagnetta,

in modo che il bambino che iniziava a leggere potesse gustarle e assimilarle anche col corpo. Lo scrittore parmense, non si limita però a far emergere nelle sue pagine una teoria dell'approccio alla lettura che si svincola dalle morbosità di ogni mero utilitarismo. E anzi, in verità, questo saggio che si legge come un romanzo, ha il suo miglior pregio nel sug-

*«In gioventù ogni volume nuovo che si legge è come un nuovo occhio che si apre e modifica la vista che si aveva prima degli altri»*

gerire dei percorsi di lettura che vuoi perché partono direttamente dalle esperienze dell'autore (bellissime le pagine dedicate all'ascolto delle storie truci e contadine dell'infanzia), vuoi perché ci riconducono alle più belle pagine della letteratura mondiale (da Singer, a Rushdie, da Pasolini a Melville, a Henry Roth, ad Atxaga, a Queneau a Faulkner), ci appaiono anche fortemente legate alla realtà. Vista certo in controllo attraverso le pagine dei libri, ma anche rivisitata in punta di spada per parlare di bambini e di guerra; di bambini e alienazione nelle metropoli; di bambini e distruzione dell'ambiente; di bambini e paure, e conflitti con gli adulti e di tutto ciò che fa dei puri e primordiali le prime vittime di ogni congiura di biologia e storia.

Non è insomma solo con la capace mano del critico letterario, che Pontremoli ha scritto questo saggio. E' anche con lo sguardo illuminato di un illuminato Maestro di scuola. Che soprattutto in questo periodo di devastanti contro-riforme, di abissali travasamenti sulla natura stessa dell'infanzia (con tutti i feticci sui bambini cognitivi schierati a gareggiare per arrivare primi nella società della competizione e dell'impresa), ribadisce invece la sua sostanziale alterità: il suo bisogno di libertà, la sua sete di fantasia, e avventure e Buone Storie da ascoltare, anche a scuola, lette ad alta voce, per imparare e per imparare a difendersi, perché la vita è davvero «una faccenda molto pericolosa».

Pontremoli scrive che ai suoi bambini, nella sua aula scolastica, racconta soprattutto Storie. Ma avverte anche della necessità che dietro il raccontare «ci sia qualcosa di enorme, come il senso stesso della propria esistenza. Una passione vera, almeno, che muova e accompagni — che perséguiti, forse; che non lasci respirare al respiro affannoso, all'arrancare, e che aliti invece il proprio respiro ampio. Si può chiamare amore, dolore, Dio — ognuno ha la propria storia —; non è il nome che conta, quel che è essenziale è che la rivelazione ci sia e sia mantenuta viva e alimentata: con passione, con disponibilità a stupirsi e a rinnovare lo stupore». Lo stesso stupore che si rinnova intatto dentro ognuno di noi, di fronte a ogni buon libro.

ALBERTO MELIS

## Prête-à-porter femminile

### Le sorelle Piredda questa sera volano a Milano Moda

**U**n abito da sposa in lana grezza, pesantissimo, bianco ma con inserti in seta color rame. Sarà il gran finale della sfilata autunno-inverno che, per la seconda volta consecutiva (lesordio è stato lo scorso settembre) le sorelle Piredda presentano a Milano, nell'ambito del prête-à-porter femminile. L'appuntamento è per stasera alle 20, nella Palazzina Liberty della città meneghina. Qui sfileranno trenta abiti che, per l'atelier delle quattro sorelle sarde, dettano un sostanziale cambiamento di rotta. Lasciate momentaneamente da parte le collezioni di haute couture già presentate con successo sia Roma (durante la settimana dell'alta moda) che in diverse serate estive in giro per l'Italia - trasmesse su Rai Uno e Retequattro - è ormai stabilita una svolta verso abiti più sciolti, da giorno e da pomeriggio, e poi pantaloni, giacche, cappotti, minigonne.

Basta, per ora, con i fiori, i reticolati e il tutto nero: via al bianco, all'avorio, al tè, al turchese con ricami color bronzo. Il tutto in seta shantung e lana grezza, lavorata a pieghe.

Ma dove è finita la ieratica creatura delle passate collezioni, che incedeva a piedi nudi, la schiena scoperta, accarezzata dal sensuale ondeggiare di frange di seta cucita a mano una per una? «Tornerà - spiega Patrizia Piredda - ma ora lascia il passo a una donna più dinamica, che non disdegna le contaminazioni tra tessuti». E che non fluttua come una dea marina, ma cammina a larghi passi con stivaloni cuciti a mano (novità dell'atelier), i gambali dai bottoni d'argento, gli scarponi in cuoio come i gioielli della nuova collezione, che alternano il cuoio e l'argento brunito. I disegni? Confermati il bronzetto, la navicella, il guerriero, lo scarabeo.

Lasciati gli spacchi mozzafiato e i fiori ricamati di oro, un motivo ispirato ai tradizionali scialli sardi, le Piredda sono ora convinte asseritrici del geometrico e dei tagli della pietra, dello squadrato, delle linee ampie che non disdegnano tagli asimmetrici, contrapposizioni cromatiche e di tessuto.

Il diavolo e l'acqua santa, la seta e la lana, un po' Venere e un po' Minerva, un po' donna omerica dal cromosoma nuragico. Piacerà, questa formula, al pubblico milanese? Le quattro sorelle Piredda, come al solito in piena ansia della vigilia, rifiniscono, cuciono; nei loro discorsi aprono mille parentesi tonde, quadre e graffe e poi... «Ma cosa stavamo dicendo? Le scarpe... anzi no: gli sponsor». E così via, vulcaniche come la loro creatività. A spiegare che loro si sentono un po' un simbolo di sardità, per questo dopo la sfilata ci sarà anche una degustazione a base di formaggi Arborea e Argiolas, presente anche con i vini. La portavoce, a turno, è Patrizia che racconta di quel primo settembre milanese, la domenica del black out. «Allora eravamo emozionati, stavolta siamo cariche. Abbiamo eliminato testimonial e le sovrastrutture, come scenari teatrali, ospiti e cantanti in passerella - che in realtà distruggono - e puntiamo esclusivamente sugli abiti». Non che alle Piredda i testimonial manchino, ma si tratta di vip che preferiscono indossare i loro capi in altri contesti, come Miriam Makeba nel concerto di Natale in Vaticano davanti al Papa, o la Lollo, Ramona Badescu o una smagliante Fernanda Lessa in scialle bianco sull'abbronzatura d'agosto. Ultimo ingresso, Alberto Castagna. Conosciuto a una festa, due chiacchiere, un commento sull'aquila d'argento portata a chiodo da una delle Piredda. «E andata a finire che ci ha commissionato tre maglie. Da uomo». Della serie, come si seduce persino il dottor Stranamore».

ANNA PAOLA RICCI

#### RELIGIONI

### La sinagoga di Roma compie cento anni

La Sinagoga di Roma compie 100 anni. Dal 1904 ha accompagnato la storia della comunità più antica della diaspora, è stata testimone di tragedie come l'attentato del 1982 e di eventi storici come la visita di Giovanni Paolo II nel 1986.

Sorta nella zona dove vi fu il ghetto (durato tre secoli, dal 1555 al 1870), e dove oggi abitano e lavorano molti ebrei della città, la Sinagoga è un po' il simbolo della ritrovata libertà. La demolizione di gran parte del ghetto e la costruzione del tempio avvennero a partire dal 1886, nel periodo di poco successivo all'unità d'Italia, cui gli ebrei ro-

mani avevano partecipato regalando anche alla capitale, fra il 1907 e il 1913, uno dei sindaci più capaci, il mazziniano Ernesto Nathan. La Sinagoga segue il rito italiano *Benè Roma*, di diretta discendenza da quello di Gerusalemme. E il Tempio Maggiore della comunità più importante in Italia - circa 10mila persone - la cui storia è impressa nei monumenti di Roma antica: l'immagine più famosa è quella del bassorilievo dell'Arco di Tito, che riproduce la deportazione degli ebrei dalla Palestina recanti il candelabro a sette braccia dopo la distruzione del Tempio di Gerusalemme.

#### MOSTRE

### "Comunista sarà lei" Ecco la satira di Guareschi

Dai trinariciuti di ieri alla sinistra di oggi: un viaggio attraverso i disegni di Giovannino Guareschi e dei più noti disegnatori satirici contemporanei nella mostra *Comunista sarà lei*, che aprirà sabato prossimo al Museo della satira e della caricatura di Forte dei Marmi.

Una destra che grida e si agita al cospetto di un sempiterno pericolo comunista ed una sinistra che non si riconosce da anni nel credo comunista: di materia ce n'è abbastanza per storici e politologi, ma resta un ampio spazio anche per la satira. «Per leggere cioè - spiegano gli

organizzatori della mostra, Cinzia Bibolotti e Franco Calotti - con l'arma dell'ironia la storia del comunismo e dell'anticomunismo, pur senza alcuna pretesa di revisionismo storico». Così, attraverso i disegni celebri di Giovannino Guareschi del '48 torneranno d'attualità quelle che sono state le lotte politiche del dopoguerra, mentre i disegnatori satirici contemporanei (da Altan a Beppemorai) «diranno la loro per chiarire che cosa sia rimasto oggi di quelle lotte». La mostra è anche visibile su internet a [www.museosatira.it/comunistasatira/](http://www.museosatira.it/comunistasatira/).

Pietro, studente Cepu

**BRAVO PIETRO!**

ALTRI **6** ESAMI IN 6 MESI

Continua a crescere il numero di esami di Pietro, grazie al suo impegno e grazie a Cepu!

**800-331188**

CHIAMA ANCHE TU

Regione Autonoma della Sardegna  
Assessorato allo Spettacolo e Attività Culturali

CentroStudiDanza Animazione Arte Terapia

**CONFERENZA e WORKSHOP**  
in Espressione Primitiva

**IL RITMO e LA DANZA**  
NELL'INCONTRO CON L'ALTRO

CAGLIARI  
5 MARZO 2004

La partecipazione è gratuita.  
È obbligatorio confermare la propria adesione.

Per informazioni ed iscrizioni:  
TEL. 070.650349 - 070.665967  
E-mail: [esdanza@tin.it](mailto:esdanza@tin.it)  
[www.danzamovimentoterapia.it](http://www.danzamovimentoterapia.it)

**SOLO X POCHI**

SEYCHELLES da € 730  
MICRONESIA € 2.099  
MALDIVE Blyadoo da € 1.220  
SUDAFRICA Fly & Drive da € 1.280  
GIORDANIA & SIRIA da € 1.090  
CROCIERA SUL NILO da € 999  
ISLA MARGARITA da € 995  
CARAIBI da € 720  
RIO DE JANEIRO da € 841  
CANCUN MEXICO da € 768  
SANTO DOMINGO da € 680  
FORTALEZA (Br) da € 799  
PERU' da € 2.150  
Tour ARGENTINA € 2.930  
NEW YORK da € 299  
ORLANDO da € 499  
BALI da € 770  
HONG KONG da € 700  
AUSTRALIA da € 949

Con chi ami.. Sardamondial

Leader delle Vacanze.

Via Roma 9 Cagliari  
Tel. 070/668.094

[www.sardamondial.com](http://www.sardamondial.com)

**Terios 1300 4WD con €1.750 di incentivo.**  
A partire da €13.228 IPT esclusa

VOLETEVI BENE.

E in più €5.000 a tasso zero in 18 mesi  
Vieni a provarla. Ti aspettiamo.

Unica Concessionaria Ufficiale per Cagliari Oristano e Provincia

**RAMAUTO**  
CAGLIARI/PIRRI - VIA RIVA VILLASANTA 178  
TEL. 070/522484-5 VENDITA • ASSISTENZA • RICAMBI

**DAIHATSU**  
www.daihatsu.it